

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 97 (2025)
Heft: 2

Artikel: "We raise by lifting others up!", come dicono gli inglesi
Autor: Job, Lorenzo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1090249>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

“We raise by lifting others up!”, come dicono gli inglesi

Lorenzo Job,
Office Managing Partner, responsabile
per il mercato regionale svizzero della KPMG
Capitano di fanteria

Mi è stato chiesto quanto la formazione militare sia utile anche nella professione civile. Questa non è una questione facile. In un “computer-game” si può sempre iniziare da capo e sperimentare così vantaggi e svantaggi di strategie alternative. Nella vita reale, invece, si può imparare dalle proprie esperienze e di quella altrui, ma purtroppo non si può tornare in dietro e rivivere la propria vita con una strategia modificata.

La mia decisione di prestare servizio militare è nata in prima linea dalla mia convinzione che un paese, che ha l’ambizione di rimanere libero, indipendente e sovrano, necessita di un forte esercito. Inoltre, la mia convinzione era ed è che solo un esercito di milizia garantisca una forte e stabile democrazia:



in effetti, l’esercito di milizia e il cittadino armato hanno garantito alla Svizzera oltre 500 anni di indipendenza in libertà e democrazia.

Queste mie convinzioni sono state messe, già al mio primo giorno di servizio militare, a dura prova.

Mi ricordo come se fosse successo ieri: avevo appena ritirato il materiale personale e mi stavo recando tutto fiero e di buon umore, carico del mio sacco, verso la piazza d’appello per il controllo

del materiale. Per strada incontrai un giovane militare di grado ancora sconosciuto e gli chiesi gentilmente la strada. La sua reazione fu terrificante. Si mise ad urlare, mi informò che se avessi avuto delle domande mi sarei dovuto annunciare con “Caporale, recluta Job!” e che avrei dovuto fare “il saluto”. Mi fece ripetere l’annuncio almeno sei volte finché non si convinse che il volume fosse accettabile e il saluto corretto! Con le lacrime negli occhi e la forte convinzione di essere finito nel posto sbagliato con persone “pazze” mi recai in piazza.

Le settimane seguenti proseguirono allo stesso modo, e oltre ad aver capito di essere finito nel posto sbagliato mi convinsi sempre di più che con questi quadri in un impiego effettivo non avrei sopravvissuto oltre le prime 24 ore. Non mi pesavano solamente i toni rudi e la mancanza assoluta di rispetto e cordialità, ma anche il carico fisico: si dormiva troppo poco, non si era mai da soli, e stare più di 16 ore al giorno in piedi mi stancava tantissimo. Ero uno studente

Consultate la nostra Rivista digitalizzata

sito del Politecnico federale di Zurigo,
moderno e di facile consultazione

www.e-periodica.ch

troverete tutti i numeri:

- Rivista Militare Ticinese dal 1928 al 1947
- Rivista Militare della Svizzera Italiana dal 1948 al 2013
- Rivista Militare Svizzera di lingua italiana dal 2014 al giugno 2024



felice, appena uscito da scuola e mi alzavo unicamente per recarmi dall'aula alla caffetteria: ora spesso anche il pranzo era in piedi, in quanto servito sul campo, e a febbraio la temperatura costantemente sotto zero (se ti sedevi ti gelava il sedere!).

Non so più per quale motivo, forse per ripicca, forse per orgoglio ferito: mi convinsi abbastanza presto di candidarmi per l'avanzamento! Un argomento forte consisteva anche nella convinzione che con questi quadri non saremmo andati lontani, sicuramente non in un "caso effettivo", ma anche nel caso di una votazione popolare sull'esercito di milizia.

Ho prima pagato il grado come caporale, poi ho fatto la scuola ufficiali e pagato il grado di tenente, e dopo cinque corsi con la truppa ho pagato anche il grado di comandante di compagnia. Ho prestato servizio con i Rätoromanzi, con i Mesolcinesi e Poschiavini, con i Ticinesi, i Vallesani, i Romandi e gli

Svizzeri tedeschi in italiano, poschiavino, mesolcinese, sursilvan, svizzero-teDESCO e francese. In posti fantastici della Svizzera che altrimenti non avrei mai conosciuto. Ho conosciuto anche tante persone "mozza-fiato" dalle quali ho imparato molto.

Che cosa ho imparato per la mia vita privata e civile?

- da recluta ho imparato la resilienza, sia emotiva sia fisica;
- da caporale e tenente ho appreso la conduzione della gente. Man muss Menschen mögen (MMM). Questa è la chiave. Coinvolgere, convincere, energizzare;
- da comandante di compagnia ho imparato la conduzione di strutture grandi – di condurre coinvolgendo e potenziando i quadri, di comunicare obiettivi e ambizioni chiaramente – di essere conseguente e prevedibile;
- infine negli stati maggiori ho capito come pensare in varianti. Di elaborare opzioni e proporre alternative.

Mi servono queste competenze nella vita civile? Sicuramente. Le applico tutti i giorni. Le avrei imparate anche senza servire nel nostro esercito? Non lo so. Osservo però che presso il mio datore di lavoro tanti quadri superiori, il CEO incluso, sono tutti ufficiali di milizia. Questo, nella mia esperienza, facilita di molto la collaborazione. Condividiamo valori non trattabili, il ritmo di condotta si assomiglia, le sfide vengono affrontate coerentemente, si pensa in varianti, si è prevedibili e si agisce di conseguenza.

Perciò, in sintesi, se ritorniamo al nostro "computer game", la partita la giocherai probabilmente nella stessa maniera, probabilmente prendendomela un po' meno, nella consapevolezza che anche i miei interlocutori, capi inclusi, si trovano su una curva d'apprendimento.

"We raise by lifting others up!", come dicono gli inglesi.

OPINI

Costruiamo il nostro futuro in Ticino e nel mondo.

Siamo un Gruppo formato da professionisti di talento, specializzati nella progettazione e nella gestione di progetti ingegneristici complessi. Grazie al nostro know-how globale e alle best practices implementate localmente, i nostri team multidisciplinari sviluppano soluzioni intelligenti, convenienti e sostenibili.